

Qualcosa si può muovere

DI CARLO CASINI

Il 15 ottobre 2010 la Giunta regionale del Piemonte ha approvato un «Protocollo per il miglioramento del percorso assistenziale per la donna che richiede l'interruzione volontaria di gravidanza» di cui una associazione femminista, denominata «La casa delle donne» ha chiesto l'annullamento al Tribunale amministrativo regionale (Tar) di Torino, citando, come controparte, oltre alla Regione, anche il Movimento per la vita. In effetti, il protocollo in questione chiama alla collaborazione con i consultori familiari e con gli enti sanitari, quelle strutture di volontariato che abbiano come scopo statutario la tutela della vita nascente fin dal concepimento. La questione è di rilevante interesse generale. Da sempre il Mpv italiano, in convegni, scritti e appelli di ogni genere, chiede che, nel quadro legislativo degradato determinato dalla legislazione sull'aborto, almeno siano attuate quelle parti della legge 194/1978 che consentono di salvare la vita dei nascituri anche nel caso di gravidanze difficili o non desiderate. I consultori familiari – ha sempre sostenuto in mille modi il Mpv – dovrebbero essere gli strumenti privilegiati per dimostrare che le istituzioni pubbliche, proprio nel momento in cui rinunciano alla minaccia penale per prevenire l'aborto, non rinunciano alla difesa del di-

Consultori

«Hanno il compito di difendere il diritto alla vita» Memoria del Mpv al Tar del Piemonte

rito alla vita attraverso il consiglio e l'aiuto. La deliberazione della Giunta piemontese si colloca in questa linea. Perciò, doverosamente, il Mpv nazionale, insieme al Mpv di Torino, ha prontamente risposto alla chiamata in causa della «Casa delle donne», costituendosi dinanzi al Tar con una argomentata memoria in difesa della Giunta Regionale piemontese. Intendiamo: non tutto ciò che è scritto nel provvedimento è accettabile. Ad esempio, rifiutiamo l'idea che per prevenire l'aborto ripetuto «vanno individuate le eventuali resistenze all'utilizzo dei contraccettivi ed attivate procedure per il loro utilizzo» «inclusa la contraccezione di emergenza». È noto che la «contraccezione di emergenza» consiste nell'uso della «pillola del giorno dopo», i cui effetti eventualmente abortivi (se usata a concepimento avvenuto) non possono certo considerarsi prevenzione dell'aborto!

Ma la linea generale del provvedimento – che speriamo sia migliorabile – costituisce un capovolgimento della pratica, purtroppo consolidata, che considera il consultorio come un luogo di accompagnamento all'aborto. Per questo ho voluto dare il massimo peso alla costituzione in giudizio del Movimento per la vita, annunciandola e illustrandone i motivi, in una conferenza stampa a Torino, svoltasi il 23 dicembre scorso. È auspicabile che il Tar o il Consiglio di Stato non si limitino a riconoscere la legittimità del provvedimento emanato dalla Giunta Cota, ma dichiarino anche la doverosità di una interpretazione (letterale, logica, storica, sistematica) dell'art. 2 della 194, secondo cui i Consultori hanno il compito di difendere il diritto alla vita dei bambini concepiti non contro, ma insieme alle madri. In effetti, intorno ai Consultori qualcosa sembra cominciare a muoversi. Va annotato il recente successo ottenuto in Puglia con l'annullamento delle delibere di quell'amministrazione che escludevano gli obiettori dai Consultori (anche a questo riguardo il Mpv è stato giudizialmente, culturalmente e scientificamente presente) e bisogna ricordare i fermenti che si muovono nel Lazio, in Lombardia, nel Veneto, nonché le riflessioni che si stanno svolgendo all'interno del Forum delle Famiglie. Peraltro è tempo di coordi-



Il manifesto per la Giornata in distribuzione con l'insero «Noi genitori e figli»

nare le azioni. Dal basso, cioè dal livello regionale, possono giungere stimoli ed auspicabili miglioramenti attuativi, ma le Regioni non possono modificare la legge 194 ed un vero, univoco ruolo di limpida alterativa all'aborto dei Consultori non può essere svolto senza una loro riforma complessiva, che implica anche una qualche modifica della legge 194. In questo senso il Mpv invoca l'attenzione di tutte le forze sociali e politiche, in primo luogo dei partiti che promettono l'agenda bioetica (Pdl). Ma anche quelli che si richiamano all'ispirazione cristiana (Udc) possono chiedere e ottenere molto da una maggioranza che

voglia concludere la legislatura. Non a caso il Mpv ha sintetizzato le sue richieste politiche in tre punti esposti e diffusi in occasione della Settimana sociale dei cattolici (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010) e della Conferenza nazionale sulla Famiglia (Milano, 8-10 novembre 2010), in una pubblicazione dal titolo *Una strategia politica per la vita nascente oggi in Italia*. «Oggi» non vuol dire «domani». Vuol dire «oggi». I tre punti sono: riforma dell'art. 1 del Codice civile; riforma dei Consultori familiari; legge di fine vita. La vicenda giudiziaria piemontese consente di applicare la lente d'ingrandimento sui consultori.

IN BREVE

Dossier per la Giornata

«Si alla Vita», mensile del Movimento per la vita, pubblicherà nel numero di gennaio il tradizionale dossier di approfondimento sulla Giornata per la vita di domenica 6 febbraio, utile per riflettere sul senso della Giornata stessa e per essere diffuso durante le manifestazioni realizzate in quella occasione. Le copie dovranno essere richieste entro lunedì 10 telefonando o scrivendo a: «Si alla Vita», tel. 0668301121 - fax 066865725; e-mail: siallavit@mpv.org

VII Marcia pro Life il 23 gennaio a Parigi

Domenica 23 gennaio si svolgerà a Parigi la VII Marcia europea per la vita (enmarchepourlavie.info/). La partenza è prevista alle ore 14,30 da Place de la République. Vi parteciperanno anche giovani del Mpv italiano. La delegazione italiana sarà guidata da Elisabetta Pittino e Luca Bondi. Per iscrizioni e informazioni scrivere o telefonare a Diego Negrotti: diego.negrotti@gmail.com, cell. 3394698748 o a Elisabetta Pittino: donnaeliberata@libero.it, 3497747513.

Gospel oggi a Viterbo

Il Mpv ed il Centro di aiuto alla vita di Viterbo unitamente al Ceis, al Gavac ed alla Caritas diocesana hanno organizzato un concerto Gospel nella Cattedrale di San Lorenzo alle ore 21.00 di oggi. Un modo di far veicolare messaggi di solidarietà alla vita dal suo nascere e per tutto l'arco della stessa.

Mostra fotografica A Pistoia

Il Mpv - Cav di Pistoia, in collaborazione con l'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Diocesi di Pistoia, ha organizzato a Pistoia la mostra fotografica «Preti al Cinema. I sacerdoti e l'immaginario cinematografico» che è stata promossa dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana. La mostra, ospitata nel battistero della Cattedrale di Pistoia, sarà visitabile sino al 23 gennaio. Il motivo per cui una associazione pro-life si è occupata di questa mostra, lo spiega il presidente Tommaso Braccisi. «Il cinema è un valido strumento per raccontare storie, divertire e far riflettere: come Movimento per la vita pistoiese abbiamo appena concluso un cineforum – dal titolo «Vite Diverse» – e non c'è dubbio che quella del prete sia vita effettivamente diversa: abbiamo promosso con piacere l'iniziativa, bene sapendo quanto sia fondamentale, oggi, offrire testimonianze di alternative rispetto a un contesto che ci vorrebbe tutti omologati. Inoltre ci muoviamo non solo sul fronte nascita/aborto, ma cerchiamo di farlo a tutto tondo, per una nuova cultura rispetto a una "vita" troppo spesso spezzata e offesa».

Concerto della Polizia di Stato

La fanfara della Polizia di Stato, diretta da Domenico Lanzara, ha offerto il 16 dicembre scorso un proprio concerto al Centro di aiuto alla vita Semi di Pace di Tarquinia. Il concerto si è svolto presso la sala consiliare del Comune.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina http://www.amicivita.it/libri_01.htm. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Dalla Lombardia una conferma

La sentenza del Tribunale amministrativo regionale (Tar) della Lombardia del 28 dicembre scorso, che ha annullato il «decreto Formigoni», tratta una materia diversa da quella del «protocollo Cota» commentato in questa medesima pagina. Entrambi cercano di favorire la nascita attuando in questa direzione parti della legge 194/1978 che pongono limiti formali e sostanziali all'aborto, ma il provvedimento lombardo si occupa della interruzione volontaria di gravidanza oltre i tre mesi, mentre quello piemontese valorizza la collaborazione del volontariato pro-life nei primi tre mesi di gestazione.

L'argomento del Tar di Milano è che le Regioni sono vincolate dalla legge nazionale. È sperabile che la regione Lombardia faccia ricorso al Consiglio di Stato. Il Mpv sarà al suo fianco, perché la decisione di primo grado è irragionevole nella interpretazione dell'ordinamento giuridico vigente.

Occorre una strategia nazionale per la riforma della legge 194

Tuttavia la sentenza rafforza la tesi proposta dal Mpv, da ultimo nella conferenza nazionale sulla famiglia, che, cioè, la riforma del sistema di prevenzione dell'aborto è doverosa e possibile, già ora, ma esige un intervento statale, particolarmente per la riforma dei consultori e per le conseguenti modificazioni della legge 194. È apprezzabile che in varie regioni italiane, per esempio nel Lazio, vi siano proposte di correzione dell'attuale perversa gestione della legge 194, ma questi lodevoli tentativi produrranno effetto modesto se non vi sarà una riforma nazionale. Occorre, perciò, un coordinamento tra le proposte regionali tra loro e una strategia nazionale. Poiché il governo propone «l'agenda bioetica» come progetto che dovrebbe consentire all'Udc di assicurare la fine della legislatura, sarebbe colpevole da parte dell'Udc non assumere l'iniziativa di dare contenuto a quella agenda chiedendo la riforma dei consultori e delle parti della legge 194 fino ad ora interpretate in senso abortista e non promettere l'appoggio esterno se la risposta governativa fosse positiva. Il sillogismo è semplice: l'aborto è uccisione di esseri umani; la riforma proposta salverà vite umane; la protezione della vita è il primo obiettivo della politica; dunque chi afferma la uguale dignità di ogni essere umano fin dal concepimento deve utilizzare politicamente l'offerta della agenda bioetica.

Carlo Casini

Cantavita, Claudia vince con «Se»

Sul palcoscenico del Fraschini di Pavia anche una testimonianza sul Cav Mangiagalli di Milano

DI LOREDANA BIGNAMI

Gran finale a Cantavita la vita 2010, il 4 dicembre scorso al Teatro Fraschini di Pavia davanti a un gran pubblico. Ha vinto Claudia D'Ulisse, con *Se* (un brano di Maurizio Fabrizio), premiata dal vicepresidente nazionale del Movimento per la vita Giuseppe Anzani in rappresentanza di Carlo Casini (che ha fatto pervenire un caloroso messaggio). Seconde classificate ex aequo Maria Grazia Bonagura e Ambra Fumagalli. Miglior testo quello di Antonio Dubois, con *Orco Gentile*. A Dino Boffo è toccato il premio "Pavia città della vita", offerto dal Comitato Madonna di Piazza Grande insieme al Cav pavese e ritirato da Francesco Ognibene, responsabile dell'insero *È vita di Avenire*. Tra le autorità, il Vescovo di Pavia monsignor Giovanni Giudici, il Sindaco della città Alessandro Cattaneo, il presidente di Federvita Lombardia Paolo Picco, la nuova presidente del Cav di



Da sinistra a destra in senso orario: Sarah Maestri, Claudia D'Ulisse, Piero Cassano, Daniele Stefani e Cecilia Gasdia

Pavia Assunta Zanetti e la responsabile giovani del Mpv lombardo Elisabetta Pittino. Entusiasmo per gli ospiti d'onore. Il soprano Cecilia Gasdia non si è sottratta a un duetto pop con Daniele Stefani, interpretando con inusitate vibrazioni il nostro concerto di Umberto Bindi. Straordinaria anche la performance di Piero Cassano e Fabio Perversi dei Matia Bazar, capaci non solo di interpretare brani del loro repertorio ma anche di proporre canzoni scritte dallo stesso Cassano per artisti quali Eros Ramazzotti, Anna Oxa, Mina. Tutti hanno avuto parole di simpatia per i valori cui

si ispira il Movimento per la vita. Altra carta vincente l'orchestra, composta da Andrea Villani, Claudio Perelli, Ezio Rossi, Liano Chiappa, Nicola Oliva e Riccardo Di Paola e coordinata da Gianluca Di Ienno. Presidente della Giuria il poeta Davide Rondoni, che ha anche letto al pubblico alcuni suoi versi. Sorpresa della serata l'attrice/presentatrice Sarah Maestri, che ha condotto con brio e letto intensamente l'*Inno alla vita* di Madre Teresa di Calcutta. La volontaria Maria Sole Bertolini ha invece portato sul palco una ragazza madre aiutata dal Cav Mangiagalli, Tiziana

«Il popolo endouterino è il più indifeso»

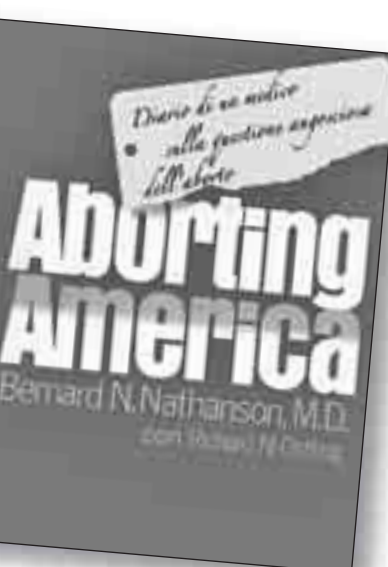
All'origine della conversione di Nathanson una filosofia umanistica fondata su dati biologici «Aborting America» on line dal 10 gennaio

Da lunedì 10, salvo contrattempi, sarà on line (nei siti www.lulu.com e www.amicivita.it) la prima edizione italiana di *Aborting America* di Bernard N. Nathanson, l'eminentissimo medico, che da leader dell'abortismo Usa si è convertito alla causa pro Life. Qui pubblichiamo stralci della prefazione dell'ostetrico-ginecologo Nicola Natale.

«**A**aborting America» è un libro autobiografico che racconta la testimonianza di uno degli attori principali dell'abortismo americano. Bernard N. Nathanson è un ginecologo americano che dopo anni di attività abortista e decine di migliaia di aborti effettuati personalmente oltre alla sua attività politica in favore della diffusione dell'aborto, si ferma a riflettere su tutto l'accaduto, si convince delle falsità da lui sostenute e si ferma nella sua opera a favore dell'aborto libero. Nella sua autobiografia scrive: «sono arrivato alle mie conclusioni dopo sei anni di auto investigazione». ... (sulla scorta) «di una filosofia umanistica estratta dai dati biologici moderni e non da una credenza religiosa». Con questa affermazione Nathanson sancisce due principi di grande rilievo: da

una parte non è la dottrina della Chiesa retrograda e impastata di idealismo religioso a guidare le sue scelte in controtendenza rispetto al passato né una nuova ideologia che si sovrappone alla precedente, ma la riflessione sulla natura dell'uomo e della sua origine. Egli infatti analizza con spassionata attenzione i dati della realtà: le caratteristiche fisiche e metaboliche dell'embrione e del suo essere uomo, fino alla conclusione che non esiste alcuna differenza tra l'embrione, il feto ed il neonato... La conclusione scientifica ovvia è che alfa (termine che egli usa per indicare il feto durante l'analisi dei dati) è manifestamente una entità umana indipendente... È emozionante seguire il percorso fatto da Nathanson fino alla sua affermazione: «il popolo endouterino è il

più indifeso in assoluto. Io non posso più contribuire a questa etica de-umanizzante». È partito dalla convinzione di dover proteggere la vita e il benessere della madre da parte di una nulla che l'aggrediva e la poneva in condizioni psico-fisiche e sociali inaccettabili, ma l'analisi della realtà lo ha portato a riconoscere in quel «nulla» una vita umana da difendere, a riconoscere che la famiglia è stata disfatta dalle decisioni dei tribunali che hanno avocato a sé il diritto di autorizzare le minorenni ad abortire. È molto importante l'ultima frase del testo in cui afferma che «il riconoscimento che alfa è uno di noi, e che lo dobbiamo accogliere



nuovamente nella comunità umana, ci servirà come guida affidabile per il nostro futuro implacabile»

Nicola Natale